CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert J.J. Biesta (Brunel University London), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli); Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

Web site: http://www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno VI
Numero 1
Giugno 2017

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857543222
Issn: 2280-6865

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

Enricomaria Corbi
Editorial – We Have Never Been Modern: Educational Reflections on a Recent Debate 7
Editoriale – Non siamo mai stati moderni: considerazioni pedagogiche su un recente dibattito 11

SYMPOSIUM
Education, Technology and Democracy: Can Internet-Mediated Education Prepare the Ground for a Future Global Democracy?

Rupert Wegerif
Introduction. Education, Technology and Democracy: Can Internet-Mediated Education Prepare the Ground for a Future Global Democracy? 17

Fedela Feldia Loperfido, Giuseppe Ritella
A Blended Learning Course as a Context to Support the Democratic Expression of the Self 37

Michael Hogan, Tony Hall, Owen Harney
Collective Intelligence Design and a New Politics of System Change 51

Giuseppe Ritella
Open Educational Resources: an Opportunity for Democratic Education? 79

Raluca Judele, Armin Weinberger
Adaptive Signposts out of the Echo Chamber: Enhancing Argumentation in Social Networks 95

Rupert Wegerif, Jonathan Doney, Ian Jamison
Designing Education to Promote Global Dialogue: Lessons from Generation Global – a Project of the Tony Blair Institute for Global Change 113

ESSAYS – SAGGI

Mariateresa Muraca
Generare sapere *dalla* differenza coloniale. Orizzonti pedagogici decoloniali 133

Sara Nosari
Creativity for Community. The Ethical Character of the Creative Person 151

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

Martina Ercolano
Rossi, B., *Genitori Competenti*,
Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2015 165

Marcello Ostinelli
Ascenzi, A., & Sani, R., *Tra disciplinamento sociale ed educazione alla cittadinanza. L'insegnamento dei Diritti e Doveri nelle scuole dell'Italia unita (1861-1900)*, Macerata: Edizioni Università di Macerata, 2016 171

Maria Romano
Marone, F. (a cura di), *Che genere di cittadinanza? Percorsi di educazione ed emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*, Napoli: Liguori Editore, 2012 175

Rossi, B., Genitori Competenti, *Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2015*

Martina Ercolano*

> "Per il genitore è in gioco l'abilità di farsi costruttore di ponti e corridoi e non di muri e recinti, creatore di spazi di tirocinio della libertà responsabile e non di prigioni" Bruno Rossi (p. 152).

Il divenire genitoriale come identità da conquistare è un tema pedagogico molto attuale. Bruno Rossi propone al lettore un'approfondita ricostruzione del dibattito contemporaneo sul compito educativo svolto dalla famiglia e un'accurata analisi in termini pedagogici della funzione genitoriale. Il volume, edito da Pensa MultiMedia, nasce con l'intento di suggerire alle istituzioni formali e non formali (scuola, università, associazioni familiari, enti locali, gruppi giovanili) l'elaborazione e l'attuazione di una politica sociale in grado di promuovere la *cultura della famiglia*. Alla luce degli studi condotti dall'Autore, sul delicato rapporto fra lavoro e formazione e sul ruolo giocato dagli imprescindibili fattori emotivi nello sviluppo della professionalità, anche la genitorialità si inquadra all'interno di una cornice che chiama in causa la responsabilità di 'mestiere' che è altra cosa rispetto a uno *status* sociale o all'assolvimento di diritti e doveri che, pure, hanno contribuito a sviluppare nel tempo una certa visione del ruolo parentale. "In questione" – si legge scorrendo la quarta di copertina – "è l'impresa culturale della qualificazione pedagogica del genitore" dalla quale consegue la necessità di investire su "l'accreditamento dell'educabilità parentale".

Le profonde trasformazioni sociali e i rilevanti mutamenti culturali generati dalla globalizzazione, da Internet e dalle moderne tecnologie, hanno modificato il nostro modo di comunicare, di apprendere e di relazionarci con l'altro; la società complessa del nostro tempo vede la caduta dei modelli autoritari, che oggi definiamo 'tradizionali' e l'affermarsi di una pluralità di modelli basati sulla coprogettazione, sulla cooperazione e sulla reciprocità. Nel secondo Novecento con la diffusione dei contraccettivi e la progressiva perdita del valore del vincolo religioso, la famiglia inizia ad essere sempre più 'di fatto', ovvero due persone che vivono sotto lo stesso tetto ma non si sposano e che, nel caso di nascita di figli, hanno gli stessi obblighi, diritti e doveri di coppie regolarmente sposate. La 'convivenza di fatto' viene scelta

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli (Italia).

più frequentemente da persone che hanno alle spalle un matrimonio fallito, oppure si rivela la soluzione preferita dalle giovani coppie come periodo 'di prova' prima di unirsi in matrimonio. La tendenza a 'fare famiglia' al di fuori del vincolo matrimoniale, la temporaneità dei legami di coppia, l'aumento delle convivenze prematrimoniali, delle separazioni, dei divorzi e dei secondi matrimoni, l'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e le madri surrogate, hanno dato vita a una molteplicità di forme familiari. Dalla famiglia etero e nucleare, tradizionalmente intesa, si è passati alle famiglie monogenitoriali, omogenitoriali, ricomposte, miste e unipersonali. Vista la pluralità delle tipologie di famiglia, diversificate per vincoli di parentela, ormai non si parla più di famiglia, ma di costellazione di famiglie.

Tali cambiamenti hanno condizionato molto la famiglia, dal punto di vista tanto affettivo quanto della stessa relazione educativa. L'Autore mette ben in evidenza "l'inedito intreccio fra parentalità biologica e parentalità sociale" che investe la famiglia postmoderna (p. 13) e la conseguente necessità di promuovere una maggiore interazione tra società, scuola e famiglia, al fine di riportare in primo piano la comune consapevolezza della genitorialità. Il saggio focalizza, infatti, l'attenzione sull'esigenza di richiamare le istituzioni all'elaborazione di un'organica politica familiare che non si limiti a "rendere i componenti della coppia meri consumatori delle provvidenze e dei sostegni erogati dallo stato" (p. 18), ma che li consideri soggetti attivi, impegnati responsabilmente nell'esperienza di genitorialità allo scopo di potenziare l'autodeterminazione del genitore e l'appropriazione dei suoi saperi e delle sue capacità decisionali e gestionali.

"EDUCARSI. Apprendere un *mestiere*" (p. 27) significa in questo senso cimentarsi nell'impresa di imparare ad essere genitore tra le numerose difficoltà generate dalla precarizzazione del lavoro e dal progressivo disorientamento valoriale. Di qui, il compito per la pedagogia di supportare la formazione di persone che diventino genitori qualitativamente significativi: perché "il genitore, in quanto tale, non è automaticamente un buon educatore" (p. 28).

Prende corpo, sulla base di tali premesse, la costruzione di un modello di formazione permanente del genitore, che si avvale del dispositivo della riflessività dentro la prospettiva dell'apprendimento trasformativo:

> la postura riflessiva aiuta a trovare il legame tra l'esperienza vissuta come figlio e la modalità di essere genitore e di fare il genitore. Dalla famiglia di origine il genitore eredita storie, tradizioni, modelli di relazione tra i generi e tra le generazioni, modalità espressive dell'affettività, metodiche formative […]. Da qui la necessità di rielaborare criticamente e creativamente l'eredità ricevuta (p. 89).

Nota, infatti, l'Autore che i compiti educativi non possono essere svolti dal genitore "in maniera istintiva, irriflessa, imitativa, ripetitiva, senza un'adeguata riflessività e preparazione, intelligenza e competenza […] buone intenzioni, moralità e fermezza di propositi" (p. 28). Si tratta, quindi, di un

processo che va supportato, perché per educare dei figli non basta riferirsi "allo stesso modo […] con cui si è stati educati" (p. 28). Assumono una funzione strategica, quindi, i luoghi e le iniziative promosse a sostegno della genitorialità e della famiglia in senso più ampio: l'azione educativa svolta dalle comunità ecclesiali e parrocchiali, dai servizi socioeducativi (come le case-famiglia, le comunità per minori, gli asili nido) viene sondata anche alla luce del contributo che al progetto dell'educazione parentale offrono i media, i nonni o i medici di famiglia. Di notevole interesse è lo studio della rete di aiuti che nasce in maniera spontanea tra le famiglie, le cosiddette "comunità di famiglia" (p. 41), relazioni di condivisione e di interazione tra le famiglie in una data comunità. Confrontarsi con altri genitori in un piccolo gruppo attraverso il "colloquio *peer-to-peer*" (p. 43), consente al soggetto di narrare il proprio vissuto, creando mediante la conversazione e l'ascolto reciproco, prassi educative inedite: centrale, in questo senso, il lavoro pedagogico da farsi sulla presa di coscienza di quelle che sono le conoscenze esplicite e implicite. Un lavoro che richiede di ripensare il gruppo come comunità di pratica. Un altro ambiente che si presta all'educazione della famiglia è il consultorio, luogo di prevenzione e di formazione che si impegna a guardare al genitore come a un protagonista, non a un paziente, coinvolgendolo attivamente nella risoluzione del problema.

Una delle realtà presentate, che in maniera più diretta e sistematica si presta a offrire un importante contributo all'innalzamento della 'responsabilità pedagogica del genitore' è la scuola. L'Autore riprendendo il pensiero di Lombardo Radice, sottolinea "la necessità di perseguire, attraverso l'educazione scolastica dei figli, la formazione dei genitori" (p. 60). La scuola intesa come sistema relazionale, dovrebbe potenziare le sue capacità di interpretazione e comprensione dei problemi che interessano le famiglie. Per quanto riguarda gli scambi tra scuola e famiglia, i temi su cui Rossi focalizzata maggiormente la sua attenzione sono quelli del dialogo e dell'ascolto, che non devono fermarsi a banali convenzionalismi e formalismi, ma devono essere occasione di interazione e di riflessione al fine di offrire un sostegno concreto a quello che Bruno Bettelheim definisce il difficile "mestiere di genitore" (p. 62).

La famiglia come spazio della relazione si rivela come un contesto caratterizzato dalla reciprocità formativa:

> [I]l figlio trova opportunità di maturazione interiore negli scambi con i fratelli e mentre viene educato dai genitori offre a questi, pur inintenzionalmente, numerose sollecitazioni in fatto di formazione alla paternità e alla maternità nonché in fatto di crescita personale (p. 95).

Di fondamentale importanza è in tal caso il riferimento alla 'mediazione familiare' come strategia per la gestione del conflitto e della coesione educativa tra le figure parentali, affinché l'adempimento della comune responsabilità genitoriale tra la madre e il padre continui anche in caso di separazione o divorzio.

La riflessione si apre poi sul tema dell'"EDUCARE. Avere cura dei figli", l'attenzione è rivolta alle relazioni affettive tra genitori e figli, che oggi vengono messe a rischio da un contesto socioculturale che si fa sempre più frammentato. Nella famiglia contemporanea, da una parte si registra un'iperprotezione e un'iperprogrammazione della quotidianità del figlio e da un'altra parte emergono forme di disattenzione, trascuratezza, disimpegno educativo, maltrattamento e violenza. Nella società odierna si fa strada un nuovo modo di essere figli, determinato prevalentemente dal prolungamento dell'età giovanile e un nuovo modo di essere adulti e genitori, dato dal progressivo declino dell'autorità e dal conseguente orientamento a proteggere e sostenere i figli, investendo sulla loro formazione umana e culturale. Se si assume, come fa l'Autore, la prospettiva dell'educazione permanente come principio regolatore dell'educazione familiare, la famiglia si realizza come contesto in cui apprendere la disposizione all'autoeducazione, compiendo esperienze umanamente significative e appaganti che hanno la necessità di essere sollecitate, predisposte e partecipate, in maniera tale da promuovere la personalità del figlio. I figli hanno la necessità di essere guidati e orientati per poter maturare la capacità di scegliere autonomamente e agire responsabilmente, seguendo autentiche motivazioni personali.

> Il genitore sa che non porta a termine il processo formativo del figlio, per cui gli è richiesto di coltivare i molteplici poteri di lui affinché diventi l'artefice della propria crescita (p. 117).

L'educazione permanente necessita di un abito mentale che va costruito sin dalla nascita: "l'educazione permanente inizia con la prima educazione" (p. 119). Attraverso la famiglia il bambino sperimenta la prima forma di riconoscimento di sé e ha la possibilità di realizzare un personale stile di vita, orientato alla democrazia e alla cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Affinché il figlio possa crescere come persona responsabile ha bisogno di ricevere delle regole, non delle imposizioni; le regole vanno spiegate e le decisioni motivate, favorendo le scelte mediante il confronto. Assume, allora, particolare rilievo il nesso tra ambiente familiare e possibilità di diseducazione o educazione. Il processo educativo è strutturalmente asimmetrico, nel senso funzionale e non gerarchico del rapporto asimmetrico. Pertanto, uno stile relazionale parentale di tipo impositivo/autoritario indebolisce l'iniziativa del figlio, riduce la sua autonomia a un rispetto formale di regole rigide, non incoraggia lo scambio e la presa di posizione, mentre uno stile permissivo riduce il senso di responsabilità del figlio, e la sua capacità di assumere impegni e sacrifici. In un'epoca in cui si assiste al dilagare della depressione nel mondo adolescenziale, la famiglia deve insegnare ai figli a "governare il tempo disponendosi responsabilmente nei suoi confronti allo scopo di collocarsi significativamente nel tempo e viverlo creativamente" (p. 127). Soprattutto in riferimento ai *social network* e alle nuove tecnologie, la famiglia deve intervenire affinché tali strumenti vengano utilizzati criticamente dai figli che desiderano "esistere on-line" (p.

129) prediligendo la comunicazione virtuale, che non consente l'esercizio dell'ascolto, del dialogo, dell'ospitalità e della cura per l'altro. "Quello del genitore è un continuo esercizio di funzioni orientative e regolative, effettuato nel tempo sempre più attraverso ragioni fondate e argomentazioni convincenti" (p. 139). Il figlio non ha bisogno di un "genitore periferico", bensì di "sì e di no motivati" (p. 148). Il concetto pedagogico che emerge da queste considerazioni è quello di *autorità liberatrice* che richiama alla mente la "paidetica" laportiana "L'autorità del primo è la condizione della libertà del secondo" (p. 138).

Come rileva l'Autore, il conflitto, solitamente generato dall'incapacità del genitore di abbandonare i modelli relazionali utilizzati nelle precedenti fasi evolutive del figlio, non va evitato, perché costituisce un significativo momento di confronto, ma sta al genitore la capacità di attivare processi di negoziazione che sono "la modalità comunicativa più efficace per trasformare il conflitto in un'importante esperienza di crescita personale e di generazione del benessere familiare e per evitare la nascita di condotte violente" (p. 160).

A sostenere queste riflessioni il riconoscimento dell'importanza rivestita dalla "formazione affettiva" (p. 170): reprimere e ignorare i sentimenti conduce a una progressiva perdita di significato della vita, prendersi cura delle emozioni all'interno della famiglia permette al figlio di comprendere i propri sentimenti e le proprie passioni, in relazione alle modalità di espressione utilizzate dagli altri. Il figlio ha bisogno di uno "*scaffolding* affettivo" (p. 184), di accoglienza, rassicurazione e di ascolto empatico, affinché i suoi stati d'animo e i suoi pensieri vengano interpretati dai genitori. A tal proposito, bisogna sottolineare che non sempre la famiglia rappresenta un luogo rassicurante, spesso passa alla cronaca come uno dei principali luoghi di violenza, in cui gli stessi membri della famiglia, legati da relazioni sentimentali instabili, diventano i destinatari di maltrattamenti e abusi.

Emerge con forza, a questo punto della lettura, la necessità di pensare al sostegno alla genitorialità come processo che richiede di rivolgere maggiore interesse ai contesti 'abitati' dai genitori, dentro e fuori la famiglia stessa. Di qui l'attenzione rivolta dall'Autore alle "imprese sussidiarie" (p. 201) e al bisogno di un riconoscimento sociale della famiglia in ambito organizzativo e lavorativo.

Il sistema economico influisce sulla politica familiare, dunque è utile far luce sul problema della conciliazione tra famiglia e lavoro retribuito. I lavoratori nella vita professionale agiscono assumendo un'identità separata e diversa rispetto all'Io che agisce nel privato. Generalmente, soprattutto i giovani con un lavoro precario e in assenza di servizi sociale e sostegni genitoriali, tendono a considerare l'ambizione lavorativa e l'idea di 'fare famiglia' come qualcosa di inconciliabile. A causa di una mancata ripartizione simmetrica tra i due sessi, nell'assolvimento dei compiti familiari, la donna è costretta alla 'doppia presenza' in ambito domestico e lavorativo; la maternità viene vissuta come un impedimento e troppo spesso porta la

donna a dover compiere delle rinunce. Tali condizioni incidono molto sulla qualità della vita.

> La conciliazione è un'esigenza che, soprattutto dalle aziende di piccole e medie dimensioni, ancora oggi fatica a essere presa in seria considerazione, sottovalutandone così i molteplici benefici: accrescimento della motivazione, innalzamento del rendimento, incremento della soddisfazione della popolazione organizzativa, potenziamento del senso di appartenenza e fidelizzazione, trattenimento dei talenti, diminuzione dell'assenteismo (pp. 204-205)

L'Autore presenta con chiarezza la correlazione tra la qualità della vita familiare, lavorativa e sociale, dunque, per promuovere la creazione della 'cultura della conciliazione', avvalora la proposta di una politica *family-friendly* quale strategia per l'attuazione di una vita lavorativa orientata al benessere; una politica nella quale vale il principio secondo cui bisogna "adattare per quanto possibile il lavoro alla persona e non viceversa" (p. 226).

La discussione che Bruno Rossi costruisce intorno ai molteplici luoghi e alle azioni formative inerenti al tema della pedagogia delle famiglie e dell'analisi dei ruoli genitoriali, ancora oggi in trasformazione, si offre ai genitori e alle figure parentali (nonni e zii) e da un punto di vista professionale è utile alla formazione degli educatori, impegnati soprattutto nelle case-famiglia, nei centri anti-violenza e nei centri di ri-educazione.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2017
da Booksfactory – Szczecin (Polonia)